

gheria, appariva ancor minaccioso. Tuttavia non fece cosa di momento, e i Veneziani continuando il corso delle loro vittorie, vennero in possesso di Cividale, che volontariamente trattò (1) e promise d'esser nemica di Sigismondo e di qualunque calasse dalle parti superiori, di aiutar la Repubblica e restituire i beni al Savorgnano (2); ebbero Prata, Portogruaro ed altri luoghi, nel tempo stesso che Filippo d'Arcelli batteva le truppe di Sigismondo e otteneva la dedizione di Belluno (3) e di Feltre (4). Udine si trovò stretta d'assedio, e per sottrarsi alle sue angustie deliberò la resa non ostante le rimostranze del Patriarca, il quale per non venir nelle mani de' Veneziani, si partì andando a cercarsi ricovero presso i conti Enrico e Giovanni Mainardo di Gorizia. Gli Udinesi inviarono quindi loro deputati al campo (5), diedero ostaggi, domandarono un salvocondotto pei loro ambasciatori che avrebbero inviati a Venezia e aprirono le porte alle truppe veneziane che vi tennero il loro ingresso il 19 di giugno 1420. Prometteva la Repubblica che tratterebbe bene i suoi cittadini; a mostrare la sua benevolenza verso la *Patria*, come la chiamavano, del Friuli manderebbe apposito magistrato col titolo di Luogotenente, confermerebbe gli statuti (6), solo coll'appellazione

(1) Patto con Cividale 10 luglio, p. 90.

(2) 25 maggio 1420, p. 153, ove sono i suoi capitoli e così quelli di s. Vito.

(3) 19 apr. 1420, p. 147.

(4) 9 maggio. Nello stesso libro *Secreta* si leggono i capitoli di resa di tutte le città del Friuli.

(5) *Secreta* Senato, 30 maggio p. 154.

(6) Le *Constitutiones patriae Forijulii* con cui il Luogotenente Marin Dandolo conferma e in parte riforma gli Statuti della Provincia trattano solo delle leggi civili e religiose. Di quest'ultime noteremo la vigilanza ad impedire l'introduzione della eresia; tra le prime il solito procedimento per la giustizia pei poveri, colla nomina d'un procuratore, d'un notaio e d'un precone i quali avessero ad attendere allo spaccio delle loro cause in via sommaria, semplicemente e con bando d'ogni cavillo, perfino nei giorni di ferie eccetto